

RADIOCOR

4 Giugno 2012

Il Sole 24 ORE - Radiocor

04/06/2012 - 15:41

Breaking news

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: la Volvo targata Geely frenata da burocrazia e lobby - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 04 giu - Quando nell'agosto del 2010 l'azienda automobilistica cinese Geely acquisto' la svedese Volvo, sembro' che i profeti della facile globalizzazione avessero avuto pienamente ragione. Un accordo da 1,8 miliardi di dollari aveva condotto in mani cinesi la gloriosa azienda di Goteborg. Il suo prestigio - basato su design, sicurezza, stile di vita che proponeva - non aveva contenuto il calo delle vendite e l'impossibilita' di conservare un mercato di nicchia. Il passaggio alla Ford, dalla quale la Geely l'ha rilevata, era stato solo temporaneo. Per la prima volta due anni fa un'azienda cinese acquistava un grande nome dell'automotive europeo. Il senso dell'iniziativa appariva in tutta la sua chiarezza. La Cina e le sue aziende hanno molta liquidita' e un mercato in crescita, da alcuni anni il primo al mondo per produzione e consumo. Hanno tuttavia bisogno di qualita' perche' l'offerta e' inadeguata, il mercato e' frazionato in troppi marchi, gli standard di eleganza e funzionalita' sono ancora inferiori a quelli dei paesi industrializzati. Ma la crisi di questi ultimi ha reso il settore piu' vulnerabile. Le vendite si assottigliano, la concorrenza dei paesi emergenti e' aggressiva, i conti finanziari sono in rosso. L'intervento cinese - cioe' l'acquisizione di aziende europee - sembrava un soluzione immediata e vantaggiosa per tutti. La Volvo aveva infatti subito esposto piani ambiziosi. Il mercato cinese delle automobili di lusso registra 800mila vendite l'anno, l'80% delle quali ascritte alle joint venture sino-tedesche di Audi, Mercedes, Bmw. Lo scorso anno, la Volvo ha intercettato solo il 5% di questo segmento. Dopo la firma sul contratto di cessione, un piano quinquennale di sviluppo era stato preparato. Prevedeva la costruzione di due nuove fabbriche e lo stabilimento dell'HQ a Shanghai, nell'ambizione di raggiungere una quota del 20% nel 2017 per il 'luxury car market'. Dieci nuovi modelli erano stati anticipati, disegnati esclusivamente per i consumatori cinesi. L'intento era di combinare la reputazione scandinava, i bassi costi di produzione in Cina e il dinamismo del mercato locale. Finora infatti l'offerta e' stata ridotta, affidata a una joint venture con la Chang'An e la Ford. Per l'azienda svedese, la Cina rimane un mercato ancora di esportazione. I piani in realta' sono rallentati. Le parole del ceo, Stefan Jacoby, sono chiare: 'In Cina ci considerano ancora una societa' straniera'. Pechino, per espressione della National Development and Reform Commission, ha chiesto alla Volvo di costituire una joint venture, come imposto dalla legge per il settore automobilistico. L'imposizione potrebbe essere ancora piu' cogente per le prevedibili norme che impongono un modello esclusivamente cinese e un altro alimentato con energie alternative. La Volvo si trova dunque in una situazione paradossale. La sua identita' e' svedese, ma la proprieta' e' cinese. Con essa non ha ancora un accordo produttivo, anche se e' presente sul mercato con un'azienda della concorrenza. Per sedurre i consumatori cinesi - l'obiettivo principale dell'acquisizione della Geely - deve fondare una jv in Cina. E' dunque molto probabile che la Geely sia obbligata a rispondere alle richieste di Pechino. Per farlo dovra' bizzarramente costituire una joint venture con se stessa, transitando attraverso un'azienda svedese. Stanno emergendo dunque le difficolta' di un accordo sbandierato come esempio di mercato senza ostacoli, nel quale pero' la questione dell'identita' non sbiadisce rispetto alla globalizzazione dei consumi e all'accesa concorrenza tra i concorrenti cinesi, in gran parte statali eccetto appunto Geely, e le loro lobby.

*Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI UTENTI

Se desidera ricevere assistenza o trasferire commenti invii una mail al seguente indirizzo [Assistenza Clienti](#)

Se desidera sospendere la ricezione del servizio [clicchi qui](#) inserendo nel corpo del messaggio la parola SIGNOFF NEWSRADIOCOR (evitare l'uso delle virgolette).